

15 febbraio 2018

**UNA FINESTRA SUL FUTURO APERTA DALL'ACCADEMIA DEI LINCEI
CINQUE DONNE CHE CONTRIBUISCONO ALLA SCIENZA E ALLA POLITICA
PER LO SVILUPPO UMANO
di Alberto Quadrio Curzio**

Cinque conferenze di insigni donne, di cui quattro scienziate ed una impegnata politicamente per la pace, su alcuni grandi temi del nostro tempo sono in corso all'Accademia dei Lincei. Con questa iniziativa la più antica accademia scientifica del mondo, fondata nel 1603, guarda al futuro dell'Umanità dove il contributo delle donne diverrà sempre più importante superando ostacoli e vincoli che hanno penalizzato scienza, sviluppo e pace. Cinque grandi donne sono interpreti e testimoni delle attualità e potenzialità dei progressi scientifici e dei loro risvolti politici, sociali ed economici.

Gli argomenti trattati sono apparentemente distanti tra loro ma poi convergono verso il bene comune sociale e delle nazioni. Due conferenze riguardano prevalentemente la scienza e due prevalentemente la politica mentre l'ultima si concentra sulla pace.

Si parte dal più grande laboratorio mondiale di fisica delle particelle elementari dove si esplora l'origine dell'Universo e della materia anche con potenti ricadute di tecnoscienza sia a monte per la strumentazione che a valle per le applicazioni. La ricerca fondamentale serve anche alle applicazioni tecnologiche. Si tratta del CERN che è anche un successo dell'Italia scientifica conosciuta nel mondo e che porta dal 1954 i nomi di Direttori Generali come Edoardo Amaldi, Carlo Rubbia, Luciano Maiani. E che ora porta quello della nostra relatrice lincea Fabiola Gianotti, la prima donna Direttore Generale del CERN al quale partecipano 22 stati e dove collaborano 17.000 scienziati di tutto il mondo.

Si passa quindi all'ingegneria genetica nella quale una giovane scienziate francese, Emmanuelle Charpentier, ora Direttore del Max Planck Institut di Berlino, con i suoi esperimenti «*CRISPR-Cas9*» prefigura una rivoluzione nel mondo della genetica e in quello biomedico. Grande innovazione che la scienziate ha dedicato a Louis Pasteur e che è stata illustrata su queste colonne da Maurizio Brunori, Presidente della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali dei Lincei. A lui va anche il merito di avere nel maggio scorso promosso la conferenza della lincea israeliana Ada Yonath, Premio Nobel per la Chimica, che nella sua analisi sulle origini della vita ha voluto dedicare la Conferenza al linceo Galileo Galilei così tracciando una impressionante continuità della scienza senza confini temporali e culturali.

Si giunge quindi ad esplicitare le relazioni tra scienza e politica della scienza nella prospettiva di passare dal dialogo all'integrazione possibile. Il tema viene trattato dalla lineca senatrice a vita Elena Cattaneo che unisce la competenza di Direttrice del laboratorio dell'Università di Milano sulla biologia delle cellule staminali e farmacologia delle malattie neurodegenerative ad un forte impegno per aumentare l'investimento italiano nella ricerca scientifica. In un Paese dai tanti sprechi come il nostro è ammirevole che ci sia chi si batte per avvicinare la ricerca pubblica ai livelli di investimenti, molto superiori, in atto in Francia e Germania e agli obiettivi fissati dall'UE.

Ed ancora sui rapporti tra scienza e politica si intrattiene la lineca Bina Agarwal, una economista dello sviluppo indiana che ha raggiunto livelli di notorietà mondiale per i suoi studi che hanno dimostrato come la parità di genere determini un notevole aumento della produttività agricola e della sicurezza alimentare nei paesi in via di sviluppo spesso colpiti da carestie. Anche su queste basi Agarwal ha molto contribuito ad una azione politica di successo per modificare la legislazione in India che precludeva alle donne l'eredità delle terre. Su questo sfondo Agarwal concentra la sua attenzione sui «Sustainable Development Goals (SDGs)» dell'Onu che sono il più ambizioso tentativo di inclusione sociale a scala mondiale, combinando aspetti economici, sociali ed ambientali.

Si giunge infine alla conferenza di Berit Reiss-Andersen, giurista e importante donna impegnata nella politica norvegese, ma ancor di più in quella mondiale come componente, e dal 2017 come Presidente del Comitato, nominata dal Parlamento Norvegese del Premio Nobel per la Pace. Di questo premio la Berit Reiss-Andersen ci parlerà e noi riteniamo che saprà spiegarci come questo premio, iniziato nel 1901, sia quello che tra tutti i Nobel ha premiato più donne, a iniziare nel 1905 con la pacifista austro-ungarica Bertha Von Suttner.

Talvolta si è criticato il Nobel per la Pace mentre noi riteniamo che nella sua storia i meriti siano di gran lunga maggiori e che il Premio rappresenti emblematicamente anche lo sfondo di pace e progresso che sottende ai Nobel scientifici. Questi non solo premiano le eccellenze delle singole scienze ma, come altri grandi Premi quale il Balzan Italo-svizzero (che valorizza pariteticamente le scienze naturali e le scienze morali) portano all'evidenza della opinione pubblica una Comunità che ha il fine comune della conoscenza, capace di unire nel dialogo persone dalle origini più disparate, che conducono le loro attività al di sopra delle incomprensioni e delle rivalità nazionali, etniche, religiose, che ancora dividono molte delle popolazioni mondiali.

Questa è anche l'ispirazione dei Lincei il cui scopo è quello di *"promuovere, coordinare, integrare e diffondere le conoscenze scientifiche nelle loro più elevate espressioni, nel quadro dell'unità e dell'universalità della cultura"*. Tutto ciò non è utopia perché se così fosse stato i Lincei non sarebbero sopravvissuti alla condanna di Galileo Galilei e alla loro chiusura operata dal fascismo ma revocata dalla Repubblica ch'ebbe come suo primo Presidente Luigi Einaudi, scienziato umanista e politico statista.